

BEVIONE GIUSEPPE (Torino 1879-Firenze 1976) - Giornalista e uomo politico, redattore del quotidiano «La Stampa» di Torino, lasciò il giornale nel 1915 perché non ne condivideva l'indirizzo neutralista; corrispondente da Roma di un altro famoso quotidiano, «La Gazzetta del Popolo» (1919-1923), fu dal 1923 al 1926 direttore del milanese «Secolo». Deputato dal 1913 al 1926 (prima nazionalista e poi del gruppo della democrazia liberale), sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri con Bonomi (1921-1922), nel 1924 fu nominato senatore.

BIADEGO GIUSEPPE (Verona, 1853-1921) - Illustrò in particolare la storia civile e letteraria della sua città, nella quale fu direttore della Biblioteca comunale. I suoi scritti critici più interessanti si leggono nella raccolta «Discorsi e profili letterari» (1903); altra opera notevole: «Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca» (1913).

BIAGI GUIDO (Firenze, 1855-1925) - Formatosi alla scuola di Adolfo Bartoli e a lungo direttore della Biblioteca laurenziana (1890-1923), ebbe ottima preparazione filologica ed erudita: curò con G. L. Passerini l'edizione del «Codice diplomatico dantesco» (1895-1911), ma fu anche brillante espositore di curiosità e aneddoti eruditi: «Aneddoti letterari» (1887), «Passatisti» (1923), «Fiorenza, fior che sempre rinnovella» uscito con prefazione di I. Del Lungo (1925).

BIAGIOLI NICCOLÒ GIOSAFATTE (Vezzano Ligure [SP] 1772-Parigi 1830) - Sacerdote, avendo preso parte attiva nella Repubblica Romana, nel 1799 andò esule in Francia. Frutto dei suoi lunghi anni

d'insegnamento sono il commento della «Divina Commedia» (1818-1819) e del «Canzoniere» del Petrarca (1821-1823).

BIAMONTI GIUSEPPE (San Biagio della Cima [IM] 1772-Milano 1824) - Dotto linguista, polemizzò col Perticari («Lettere di Panfilo a Polifilo», 1821). Dopo aver ottenuto la cattedra di eloquenza italiana e latina nell'Università di Bologna nel 1814 si trasferì a Torino nell'ateneo sabauda e divenne socio dell'Accademia delle Scienze nella classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Dotato di profonda erudizione scrisse orazioni, tragedie, trattatelli di retorica. Compose la tragedia «Ifigenia in Tauri» (1785) e il poema in ottave «Camillo» (1814-1817).

BIANCHI CELESTINO (Marradi [FI] 1817-Firenze 1885) - Uomo politico e pubblicista. Di orientamento liberalmoderato, nel 1848 diresse il quotidiano fiorentino «Il Nazionale» e poi, sempre a Firenze, la rivista letteraria «Lo Spettatore» (1855-1859). All'inizio del 1859 pubblicò l'opuscolo «Toscana e Austria». Amico del Ricasoli, fu suo segretario generale. Nel 1872 assunse la direzione della Nazione. Fu deputato dal 1860 al 1880.

BIANCO DASIENA (Lanciolina [Valdarno] 1350 circa-Venezia 1412 circa) - Fu probabilmente il maggiore epigono di Iacopone da Todi. Gli oltre 20.000 versi della sua sterminata raccolta di «Laudi», la più importante del tempo, svolgono motivi che si richiamano al modello di Iacopone da Todi ed ebbero una grande fortuna nel Medioevo. Dapprima cardatore di lana a Siena, fu poi membro della compagnia dei Gesuiti dal 1367.

BIAGI ENZO (Lizzano in Belvedere [BO] 1920-Milano 2007) - Fin dalle elementari dimostra una spiccata attitudine nello scrivere. Un suo tema viene segnalato addirittura al Pontefice. Figlio di una famiglia non abbiente (suo padre è aiuto magazziniere di uno zuccherificio) il giovane Biagi, senza interrompere gli studi, inizia appena diciottenne la sua carriera giornalistica come cronista al Resto del Carlino, e diventa professionista a 21 anni, età minima per entrare nell'Albo professionale. Allo

scoppio della guerra è richiamato alle armi e dopo l'8 settembre del 1943 per non aderire alla Repubblica di Salò, varca la linea del fronte aggregandosi ai gruppi partigiani operanti sul fronte dell'Appennino. Il 21 aprile 1945 entra in Bologna con le truppe alleate e annuncia dai microfoni del Pwb la fine della guerra. Il dopoguerra a Bologna è per Biagi un periodo di numerose iniziative: fonda il settimanale «Cronache» e il quotidiano «Cronache Sera». Viene assunto nuovamente al «Resto del Carlino», nel ruolo di inviato e di critico cinematografico. Sono rimasti famosi i suoi articoli sull'inondazione del Polesine. Nel 1952 viene chiamato da Arnoldo Mondadori al settimanale «Epoca» di cui diventa in breve tempo direttore. È di questi anni l'inizio del suo rapporto con la televisione italiana. Nel 1961 è chiamato a Roma a dirigere il telegiornale e fonda anche il primo roto-



calco televisivo. Lasciata la direzione del telegiornale, viene chiamato a La Stampa di Torino come inviato, e inizia anche la serie dei suoi servizi con la RAI, intervistando i grandi protagonisti della storia della politica, della letteratura, dell'attualità e dello spettacolo. Numerose le sue pubblicazioni di cui si ricordano: «Addio a questi mondi», «Addio a questi mondi. Fascismo, nazismo, comunismo», «Cara Italia», «Come si dice amore», «Cose loro & fatti nostri», «Dizionario del Novecento», «Ferrari the drake. L'uomo che inventò il mito del cavallino», «Giro del mondo», «Giro del mondo. A tu per tu con 11 grandi scrittori», «Il signor Fiat. Una biografia», «L'albero dai fiori bianchi-Lunga è la notte-Scusate, dimenticavo», «L'Italia domanda (con qualche risposta)», «La mia America», «La nuova storia d'Italia a fumetti. Dall'Impero romano ai giorni nostri», «La storia dei popoli a fumetti», «Lettera d'amore a una ragazza di una volta», «Lunga è la notte», «Odore di cipria», «Quante donne», «Scusate, dimenticavo», «Sogni perduti», «Un giorno ancora», «Come andremo a incominciare», «La voce del padrone - La tv nell'Italia di Berlusconi», «I generali di Hitler - I grandi nomi del XX secolo», «La Bibbia a fumetti», «1935 e dintorni», «L'Italia dei peccatori», «Disonora il padre», «Quello che non si doveva dire».